

Deliberazione della Giunta Regionale 26 settembre 2011, n. 20-2636

L.R. 40/1998 - Fase di valutazione della procedura di VIA e contestuale procedimento di valutazione di incidenza inerente al progetto "Lavori di difese spondali e ricalibratura torrente Orco nel comune di Foglizzo e regimazione idraulica e manutenzione torrente Orco nei comuni di Foglizzo, Montanaro e Chivasso (TO)", presentato da AIPO - Giudizio di compatibilità ambientale e autorizzazioni coordinate.

A relazione dell'Assessore Ravello:

In data 22/12/2010, il proponente, ing. Carlo Condorelli, in qualità di Responsabile del procedimento per l'Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPO, con sede in Via Garibaldi, 75 - Parma, ha presentato al Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale domanda di pronuncia di compatibilità ambientale e contestuale valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 12, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, relativamente al progetto "Lavori di difese spondali e ricalibratura torrente Orco nel comune di Foglizzo e regimazione idraulica e manutenzione torrente Orco nei comuni di Foglizzo, Montanaro e Chivasso (TO)", allegando la documentazione prevista dal medesimo comma.

Contestualmente il proponente ha provveduto al deposito degli elaborati di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sui quotidiani "La Stampa" del 22/12/2010 e 25/01/2011, ed agli ulteriori adempimenti prescritti dall'articolo 12, determinando così l'avvio del procedimento.

Il progetto presentato, relativo alla realizzazione di arginature e difese spondali, rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato B1 della l.r. 40/1998, inerente ad opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, ed è sottoposto alla fase di valutazione della procedura di VIA in quanto ricade parzialmente all'interno del territorio del "Sistema delle aree protette Fascia fluviale del Po - tratto Torinese" ed al contestuale procedimento di valutazione di incidenza in quanto ricade parzialmente all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "Confluenza Po – Orco – Malone" (codice IT1110018) e della Zona di Protezione Speciale "Confluenza Po – Orco – Malone".

La fase di valutazione della procedura di VIA e contestuale procedimento di valutazione di incidenza inerente al progetto suddetto era già stata avviata in data 27/07/2006, ma successivamente interrotta in data 13/11/2006, a seguito della richiesta di modifica degli elaborati progettuali avanzata dal proponente con nota prot. n. 2880/2006 del 06/11/2006. A seguito della trasmissione da parte dell'AIPO, con nota prot. n. 30919/2009 del 30/07/2009, degli elaborati progettuali modificati in relazione ai suddetti rilievi, l'Organo tecnico regionale, riunitosi in data 15/09/2009, ha invitato il proponente ad adeguare ed integrare gli atti progettuali presentati. In data 22/12/2010, il proponente ha presentato la nuova domanda di pronuncia di compatibilità ambientale.

La direzione regionale competente, individuata in base ai disposti della d.g.r. n. 21 - 27037 del 12 aprile 1999 e s.m.i., ha provveduto, quindi, a dare notizia dell'avvenuto deposito del progetto e dell'avvio del procedimento inerente alla Fase di valutazione della procedura di VIA e contestuale procedimento di valutazione di incidenza, sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 5 del 03/02/2011, individuando il relativo responsabile.

Il progetto, di importo pari a € 1.807.000,00, finanziato con fondi alluvione 2000 - IX stralcio, consiste nella realizzazione, in comune di Chivasso, di un'arginatura per garantire il franco di sicurezza rispetto ai livelli idrici della piena duecentennale nelle zone a valle della frazione di

Pratoregio (interventi n. 1, 2, 3 e 9) e nella prosecuzione di difese spondali esistenti e realizzazione di nuove difese spondali nei comuni di Montanaro (interventi n. 4 e 5) e Foglizzo (interventi n. 6, 7 e 8).

Il territorio ove insistono le opere in progetto ricade all'interno del "Sistema delle aree protette Fascia fluviale del Po - tratto Torinese", del SIC/ZPS "Confluenza Po – Orco – Malone" (codice IT1110018), nonché all'interno delle fasce fluviali individuate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po ed è soggetto al vincolo paesaggistico di cui al d.lgs. 42/2004.

A seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Il responsabile del procedimento, attuando quanto previsto dagli articoli 12 e 13 della l.r. 40/1998, ha indetto la conferenza di servizi con i soggetti interessati di cui all'articolo 9 della medesima legge regionale.

In data 22/02/2010, si è svolta la prima riunione della conferenza di servizi, nella quale è emersa la necessità di acquisire approfondimenti relativi ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali, al fine di individuare compiutamente gli interventi proposti, gli impatti prevedibili e le opere di mitigazione ambientale necessarie. Pertanto, con nota prot. n. 25372/DB1403 del 29/03/2011, sono state richieste al proponente alcune integrazioni progettuali.

Il proponente, con nota prot. n. 23848/2011 del 29/06/2011, ha provveduto a trasmettere le suddette integrazioni.

In data 07/09/2011, si è tenuta la seduta conclusiva della conferenza di servizi, nella quale sono stati acquisiti le autorizzazioni, i nulla osta, i pareri o altri atti di analoga natura necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'opera, che saranno assorbiti nel provvedimento finale recante il giudizio di compatibilità ambientale.

Con nota prot. n. 1379 del 22/02/2011 ATIVA S.p.A. ha espresso parere favorevole all'intervento n. 5 riguardante la realizzazione di una difesa spondale a valle del ponte dell'autostrada.

Con note prot. n. 334 del 21/02/2011 e n. 1848 del 05/09/2011, RFI S.p.A. ha espresso parere di massima non ostativo in merito alla realizzazione degli interventi in progetto, con alcune prescrizioni sul progetto esecutivo.

Con nota prot. n. 851 del 26/08/2011 l'Ente di gestione del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – Tratto torinese ha espresso parere favorevole con prescrizioni rispetto alla compatibilità degli interventi in progetto rispetto alle Norme di Attuazione del Piano d'Area.

La Provincia di Torino – Servizio Tutela della Fauna e della Flora ha espresso parere di massima positivo in merito alla compatibilità dei lavori in oggetto con la fauna acquatica, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006 e della D.G.R. n. 72–13725 del 29 marzo 2010, così come modificata dalla D.G.R. n. 75–2074 del 17 maggio 2011.

In conclusione, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle conferenze di servizi, risulta quanto segue:

– le opere in progetto sono finalizzate ad assicurare condizioni di deflusso regolari del torrente Orco, dando continuità alle difese spondali ed arginali esistenti e creandone di nuove a protezione degli abitati;

– per la realizzazione delle opere in progetto, sussistono i presupposti di compatibilità ambientale, in quanto gli interventi proposti non producono criticità significative sulle componenti ambientali interessate e sono in sintonia con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e di tutela della fauna selvatica, nonché con la tutela delle acque, della fauna acquatica e degli ecosistemi;

– il progetto non avrà incidenza significativa sul SIC/ZPS interessato, in quanto gli interventi risultano compatibili con la conservazione delle emergenze naturalistiche che hanno portato all'individuazione del SIC/ZPS e non ne pregiudicano l'integrità.

Nel provvedimento che reca il giudizio di compatibilità ambientale sono ricomprese le seguenti autorizzazioni:

– nulla osta idraulico, ai sensi del r.d. 523/1904;

– autorizzazione paesaggistica n. 100/11 del 07/09/2011 del Comune di Foglizzo ai sensi del d.lgs. 42/2004.

I seguenti atti, non ricompresi nel provvedimento che reca il giudizio di compatibilità ambientale in quanto possono essere acquisite solo oltre i termini previsti per il rilascio del suddetto giudizio, saranno rilasciati secondo le modalità e i tempi di seguito riportati:

– autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune di Chivasso, ai sensi del d.lgs. 42/2004, sarà emessa decorsi sessanta giorni dalla ricezione, da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, del parere obbligatorio della Commissione locale per il Paesaggio corredato dagli atti previsti dalla legge e dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005;

– autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune di Montanaro, ai sensi del d.lgs. 42/2004, sarà emessa decorsi sessanta giorni dalla ricezione, da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, del parere obbligatorio della Commissione locale per il Paesaggio corredato dagli atti previsti dalla legge e dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005.

Ai fini di ottimizzare la realizzazione delle opere e di contenere l'incidenza delle stesse su habitat e specie di interesse comunitario, si è ritenuto, inoltre, di subordinare la validità del giudizio positivo di compatibilità ambientale e di valutazione di incidenza all'osservanza delle condizioni e prescrizioni di seguito riportate:

1. In sede di progetto esecutivo, l'AIPO, in qualità di autorità idraulica competente, dovrà valutare la compatibilità dell'intervento 4 con il Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio torrente Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso (intervento denominato dal P.G.S. Orco n. 3_A2). Eventuali modifiche sostanziali al progetto, apportate per il raggiungimento di tale compatibilità, determineranno la necessità di una nuova valutazione ambientale adeguata alla rivista impostazione progettuale con conseguente ripresentazione e pubblicazione del progetto modificato ai fini di garantire la partecipazione del pubblico e di consentire l'espressione del parere di compatibilità ambientale. Non sarà invece necessario sottoporre il progetto a ripresentazione in caso venga deciso lo stralcio dell'intervento citato.

2. Dovrà essere approfondito lo studio dei fenomeni idraulici che si verranno a innescare in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari, in relazione alla realizzazione delle opere in progetto, allo stato attuale, nel transitorio e post operam. Dovranno essere redatti inoltre elaborati grafici relativi ai tratti di argine da realizzare in adiacenza/interferenza con le linee ferroviarie (TAV e Storica Torino – Milano) nei quali dovranno essere evidenziate, rispetto all’infrastruttura ferroviaria, le nuove opere ed i relativi particolari costruttivi, nonché le fasi di cantierizzazione, indicando nel contempo le relative distanze e quote.

3. Dovranno essere stipulate apposite convenzioni per la gestione delle interferenze delle opere in progetto con le autostrade di competenza di ATIVA S.p.A. e di SATAP S.p.A..

4. Si dovranno correggere e aggiornare gli elaborati con i dati più recenti, forniti negli allegati 1, 2 e 3, relativi agli impianti del servizio idrico integrato.

5. Si raccomanda che nella progettazione esecutiva e nella direzione dei lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, nonché le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali. La realizzazione delle opere a verde sia affidata, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, a ditte specializzate e appositamente qualificate.

6. La progettazione esecutiva dovrà contenere specifiche previsioni e clausole sulle modalità realizzative a garanzia sia della minore alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità degli interventi ecc.), che dei risultati delle opere a verde (attecchimento del materiale vegetale, periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell’ultimazione dei lavori etc).

7. Per quanto riguarda l’incidenza sul SIC/ZPS “Confluenza Po – Orco – Malone” (codice IT1110018), si richiede di soddisfare le seguenti prescrizioni:

- dovrà essere presentato al Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Direzione Regionale Ambiente ed all’ARPA Piemonte un progetto di miglioramento forestale dettagliato, contenente l’analisi dendrometrica e la descrizione dettagliata delle aree di intervento, a firma di un tecnico forestale iscritto all’albo. Il miglioramento forestale proposto non dovrà riguardare, a meno di non prevedere azioni di contenimento della vegetazione infestante eventualmente presente, il nucleo di salice bianco (ambiente di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) citato dal proponente negli elaborati presentati. Dovranno inoltre essere salvaguardati tutti gli “alberi habitat” per le specie tutelate dalle Direttive “Habitat” ed “Uccelli” segnalate per il sito. Infine, prima dell’inizio dei lavori il proponente dovrà presentare al suddetto Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Protette ed alla struttura Ambiente e Natura (AT03) di ARPA Piemonte il piano delle manutenzioni e delle cure colturali, di durata almeno quinquennale, relativo alle piante messe a dimora nell’ambito delle sottopiantagioni previste;

- la cantierizzazione (compresa la viabilità di servizio) all’interno del SIC/ZPS dovrà avvenire rispettando rigorosamente le indicazioni contenute nella documentazione progettuale presentata. L’estensione delle aree interferite ed il taglio piante dovranno essere ridotti al minimo indispensabile;

- l'accantonamento del terreno di scotico dovrà avvenire secondo le modalità indicate negli elaborati presentati e, qualora il materiale dovesse rimanere accumulato per un periodo superiore ai due mesi, si dovrà provvedere all'inerbimento dei cumuli con miscugli che comprendano una adeguata percentuale di leguminose.

- al fine di contrastare l'insediamento di specie vegetali alloctone ed invasive, tutte le aree interferite dai lavori dovranno essere oggetto di ripristino ambientale nel più breve tempo possibile, prevedendo eventualmente l'inerbimento provvisorio delle aree da recuperare;

- dovranno essere eseguite, laddove possibile, opere di miglioramento boschivo e/o ricostituzione di habitat forestale nelle aree limitrofe agli interventi nella zona a Nord della linea A.C. lungo il rio Palazzolo, finalizzate al potenziamento della rete ecologica e atte a compensare la perdita di permeabilità biologica verso l'area Rete Natura 2000 in oggetto.

8. In accordo con quanto prescritto dal Regolamento regionale 15 febbraio 2010 n. 4/R e s.m.i., tutti gli interventi a carico degli ambienti forestali (compresi quelli effettuati a titolo di compensazione o mitigazione) dovranno avvenire al di fuori del periodo 15 marzo -15 giugno.

9. Dovrà essere presentata all'Ente di gestione del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – Tratto torinese, prima dell'inizio dei lavori, la documentazione relativa alla previsione e attuazione, a titolo di compensazione, nell'area di deposito materiale e al termine delle opere, di interventi di arricchimento della vegetazione forestale ripariale, con messa a dimora di specie igrofile (es. salici, ontani, pioppi bianchi), allo scopo di contribuire a migliorare le condizioni ecologiche complessive del corso d'acqua e delle sue fasce ripariali. Dovrà altresì essere presentata all'Ente parco la documentazione relativa alla predisposizione ed attuazione di uno specifico piano di manutenzione degli impianti arborei ed arbustivi, con risarcimento delle fallanze nei primi due anni, al fine di assicurare una effettiva riuscita degli interventi compensativi e mitigativi.

10. Nelle fasi di predisposizione del progetto esecutivo e di realizzazione dell'opera, il proponente dovrà mantenere i contatti, già attivati durante la predisposizione della documentazione integrativa al progetto definitivo, con i consorzi irrigui operanti nell'area di intervento, al fine di concordare le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere in oggetto, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza. Si evidenzia inoltre che gli interventi che possono interferire con le opere di presa non dovranno essere svolti nel periodo di derivazione di acqua a fini irrigui indicato negli specifici atti di concessione rilasciati dalla Provincia di Torino.

11. Il crono-programma presentato dal proponente dovrà essere rivisto in modo da rispettare le indicazioni contenute nell'Allegato A alla D.G.R. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i. "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", in particolare per quanto attiene il periodo di esecuzione dei lavori in alveo.

12. L'elaborazione del crono-programma con gli interventi da eseguire e la loro collocazione temporale deve tenere conto delle componenti ecosistemiche più sensibili, con particolare riguardo alla fase riproduttiva delle specie ittiche significative per la definizione della qualità delle acque (anguilla, barbo, barbo canino, cavedano, gobione, lasca, sanguinerola, vairone, cobite, ghiozzo padano, trota marmorata, temolo e scazzone); la decisione in merito all'opportunità di fissare periodi di fermo biologico del cantiere così come le cautele da applicare nel corso dei lavori sono

demandate al settore provinciale competente (Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino), con il quale dovrà essere concordato un sopralluogo conoscitivo, che permetta di verificare l'effettiva consistenza qualitativa delle specie presenti nei tratti coinvolti dagli interventi. Nel corso del sopralluogo si andrà a definire, dove possibile, un'ipotesi di modalità di effettuazione dei lavori in alveo che, mediante l'uso di savanelle, permetta di operare a "secco" andando ad impattare il meno possibile sul corso d'acqua e sulle biocenosi che lo caratterizzano.

Delle risultanze del sopralluogo di cui sopra dovrà essere tenuto conto nel Progetto Esecutivo e nelle fasi di lavorazione. Dovranno altresì essere concordati con il medesimo Servizio Provinciale gli interventi di ripristino dei luoghi da realizzare in alveo al termine dei lavori.

13. Nella fase di progettazione esecutiva dovrà essere prodotto un Piano di Monitoraggio Ambientale delle acque superficiali, comprensivo della caratterizzazione ante operam, in operam e post operam. L'analisi della condizione ante operam dovrà essere prodotta nella fase di progettazione esecutiva.

14. Per caratterizzare l'insieme dell'asta fluviale interessata dal progetto e valutare le modifiche indotte sull'assetto ecologico e morfologico, dovrà essere realizzata un'analisi tramite l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) ante operam e post operam.

15. Il programma di monitoraggio dovrà riguardare solidi sospesi (concomitante ai rilievi biologici), IFF e macrobenthos. L'individuazione dei periodi più adeguati, dei siti idonei e delle metodologie da applicare dovrà essere concordata con le preposte strutture di ARPA Piemonte. Le date previste per le singole campagne di monitoraggio dovranno essere comunicate ad ARPA Piemonte, via fax e/o posta elettronica via.torino@arpa.piemonte.it una settimana prima dello svolgimento delle stesse.

16. Il piano di monitoraggio dell'ittiofauna, da effettuarsi sia ante operam sia al termine degli interventi in alveo, dovrà essere concordato con l'ufficio competente della Provincia di Torino e con Arpa Piemonte. Al termine dei lavori dovrà essere verificato che la composizione dei popolamenti ittici nel sito di Chivasso delle rete di monitoraggio regionale comprenda le specie autoctone caratteristiche tutelate dal SIC.

17. Gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro limitrofi: dovrà quindi essere limitato alle sole fasi di cantiere l'uso di aree di deponia temporanea e dovranno essere esclusi stoccaggi provvisori di tali materiali; per quanto attiene alla gestione delle rocce e terre di scavo, queste ultime devono possedere le caratteristiche ed essere gestite conformemente ai criteri ed alle prescrizioni dettate dal d.lgs 152/06 e dalle "Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo", approvate dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.24-13302 del 15 febbraio 2010. In caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale esecutiva.

18. Dovrà essere data piena applicazione ed ottemperanza, sia nella fase di progettazione esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, alle misure di mitigazione e di compensazione ambientale contenute nello "Studio di Impatto Ambientale" allegato al progetto definitivo presentato, così come modificato ed integrato dalla documentazione prodotta dal proponente a seguito della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011.

19. Al fine di contenere gli impatti sulla qualità dell'aria e l'inquinamento acustico delle fasi di cantiere, dovranno essere adottate le mitigazioni individuate nei paragrafi 4.3.7 e 4.8.4 dello "Studio di impatto ambientale". Qualora le mitigazioni previste per il contenimento della rumorosità in fase di cantiere, non fossero sufficienti al rispetto dei limiti di zona, potranno essere concesse dal Comune le deroghe per le attività temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995 e all'art. 5 della L. R. 52/2000, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle ulteriori prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.

20. Relativamente alla viabilità di cantiere dovrà essere evitato il più possibile il taglio della vegetazione e l'interferenza con le zone boscate al margine delle strade esistenti che saranno utilizzate in fase di cantiere. Nel caso in cui si rendesse necessario il taglio di qualche esemplare arboreo, lo stesso dovrà avvenire prima del periodo riproduttivo dell'avifauna.

21. L'impresa dovrà sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.).

22. L'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri;
- una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere.

23. Al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;
- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
- adottare, per campi e cantieri, apposite vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere.

24. Con la definizione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, l'Impresa dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

25. L'impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettino i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;

- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

26. L'impresa dovrà predisporre, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda l'emissione di polveri e l'inquinamento acustico. L'impresa stessa, inoltre, è tenuta a seguire le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare;
- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatriche piuttosto che escavatori;
- rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura.

27. Per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l'impresa dovrà utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'Impresa. Per ridurre al minimo i disagi che si possono creare per effetto del passaggio di tali mezzi, in uscita dai campi e dai siti di lavorazione dovranno essere installate apposite vasche di lavaggio dei pneumatici (come si evince dalle tavole di progetto relative ai cantieri). L'Impresa dovrà assumere tutte le scelte atte a contenere gli impatti associati alle attività di cantiere, in particolare per ciò che concerne la emissione di polveri (PTS), di inquinanti (tipo gli NO_x, IPA, fumo nero), di macroinquinanti (NO₂, CO, SO₂, HC, PM₁₀) e l'inquinamento acustico.

28. Al termine dei lavori i siti di intervento dovranno essere tempestivamente ripristinati al fine di evitare l'innescare di fenomeni erosivi, utilizzando le specie autoctone indicate in progetto o specificate dai settori competenti.

29. L'impresa dovrà recepire i correttivi che verranno individuati dalle attività di monitoraggio ambientale e consentire l'agevole svolgimento delle stesse. Alla conclusione dei lavori di recupero ambientale delle aree oggetto degli interventi, delle aree di cantiere, delle aree di deposito e delle

piste di cantiere, si dovrà eseguire una relazione tecnica con rilievi fotografici dell'avvenuto recupero a regola d'arte.

30. Il proponente dovrà inviare alla struttura "Ambiente e Natura" (AT03) di ARPA Piemonte, nonché al Dipartimento ARPA territorialmente competente la comunicazione di inizio e fine lavori, in modo da poter organizzare le attività di verifica e controllo nella fase realizzativa dell'opera, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

31. Il Direttore dei Lavori dovrà trasmettere a fine lavori alla struttura "Ambiente e Natura" (AT03) di ARPA Piemonte e, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte – Dipartimento di Torino una relazione sullo stato di attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nel progetto esaminato, integrate da quelle contenute nel presente provvedimento.

Visto il nulla osta idraulico, di cui al r.d. 523/1904, rilasciato dall'AIPO nella seduta di Conferenza di Servizi del 07/09/2011,

vista l'autorizzazione paesaggistica n. 100/11 del 07/09/2011 rilasciata dal Comune di Foglizzo in subdelega ai sensi del d.lgs. 42/2004 e dato atto che, essendo stata trasmessa alla Soprintendenza e alla Regione, acquisterà efficacia decorsi 30 giorni dalla data del suo rilascio;

considerato che le autorizzazioni paesaggistiche di competenza dei Comuni di Montanaro e Chivasso saranno emesse decorsi sessanta giorni dalla ricezione, da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, del parere obbligatorio della Commissione locale per il Paesaggio;

considerato acquisito, ai sensi dell'art. 14-ter della legge 241/1990 e s.m.i., ogni atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla conferenza di servizi;

vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;

visto il d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la l.r. 40/1998 e s.m.i.;

viste le direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;

visto il D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;

visto il D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999;

vista la D.C.R. n. 211-34747 del 30 luglio 2008;

vista la D.G.R. n. 63-11032 del 16 marzo 2009;

vista la determinazione dirigenziale n. 163 del 20/01/2011 della Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste;

per tutto quanto sopra esposto e accogliendo la proposta del relatore la Giunta, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

– di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale e contestuale valutazione di incidenza favorevole per il SIC/ZPS "Confluenza Po – Orco – Malone" (codice IT1110018), comprensivi

delle autorizzazioni ambientali ed urbanistiche, in merito al progetto “Lavori di difese spondali e ricalibratura torrente Orco nel comune di Foglizzo e regimazione idraulica e manutenzione torrente Orco nei comuni di Foglizzo, Montanaro e Chivasso (TO)”, presentato dall’ AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po, per le motivazioni dettagliatamente evidenziate in premessa;

– di condizionare l’efficacia del presente provvedimento all’osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. In sede di progetto esecutivo, l’AIPO, in qualità di autorità idraulica competente, dovrà valutare la compatibilità dell’intervento 4 con il Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio torrente Orco nel tratto tra Cuornè e Chivasso (intervento denominato dal P.G.S. Orco n. 3_A2). Eventuali modifiche sostanziali al progetto, apportate per il raggiungimento di tale compatibilità, determineranno la necessità di una nuova valutazione ambientale adeguata alla rivista impostazione progettuale con conseguente ripresentazione e pubblicazione del progetto modificato ai fini di garantire la partecipazione del pubblico e di consentire l’espressione del parere di compatibilità ambientale. Non sarà invece necessario sottoporre il progetto a ripresentazione in caso venga deciso lo stralcio dell’intervento citato.

2. Dovrà essere approfondito lo studio dei fenomeni idraulici che si verranno a innescare in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari, in relazione alla realizzazione delle opere in progetto, allo stato attuale, nel transitorio e post operam. Dovranno essere redatti inoltre elaborati grafici relativi ai tratti di argine da realizzare in adiacenza/interferenza con le linee ferroviarie (TAV e Storica Torino – Milano) nei quali dovranno essere evidenziate, rispetto all’infrastruttura ferroviaria, le nuove opere ed i relativi particolari costruttivi, nonché le fasi di cantierizzazione, indicando nel contempo le relative distanze e quote.

3. Dovranno essere stipulate apposite convenzioni per la gestione delle interferenze delle opere in progetto con le autostrade di competenza di ATIVA S.p.A. e di SATAP S.p.A..

4. Si dovranno correggere e aggiornare gli elaborati con i dati più recenti, forniti negli allegati 1, 2 e 3, relativi agli impianti del servizio idrico integrato.

5. Si raccomanda che nella progettazione esecutiva e nella direzione dei lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, nonché le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali. La realizzazione delle opere a verde sia affidata, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, a ditte specializzate e appositamente qualificate.

6. La progettazione esecutiva dovrà contenere specifiche previsioni e clausole sulle modalità realizzative a garanzia sia della minore alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità degli interventi ecc.), che dei risultati delle opere a verde (attecchimento del materiale vegetale, periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell’ultimazione dei lavori etc).

7. Per quanto riguarda l’incidenza sul SIC/ZPS “Confluenza Po – Orco – Malone” (codice IT1110018), si richiede di soddisfare le seguenti prescrizioni:

- dovrà essere presentato al Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Direzione Regionale Ambiente ed all’ARPA Piemonte un progetto di miglioramento forestale

dettagliato, contenente l'analisi dendrometrica e la descrizione dettagliata delle aree di intervento, a firma di un tecnico forestale iscritto all'albo. Il miglioramento forestale proposto non dovrà riguardare, a meno di non prevedere azioni di contenimento della vegetazione infestante eventualmente presente, il nucleo di salice bianco (ambiente di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) citato dal proponente negli elaborati presentati. Dovranno inoltre essere salvaguardati tutti gli "alberi habitat" per le specie tutelate dalle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" segnalate per il sito. Infine, prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà presentare al suddetto Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Protette ed alla struttura Ambiente e Natura (AT03) di ARPA Piemonte il piano delle manutenzioni e delle cure colturali, di durata almeno quinquennale, relativo alle piante messe a dimora nell'ambito delle sottopiantagioni previste;

- la cantierizzazione (compresa la viabilità di servizio) all'interno del SIC/ZPS dovrà avvenire rispettando rigorosamente le indicazioni contenute nella documentazione progettuale presentata. L'estensione delle aree interferite ed il taglio piante dovranno essere ridotti al minimo indispensabile;

- l'accantonamento del terreno di scotico dovrà avvenire secondo le modalità indicate negli elaborati presentati e, qualora il materiale dovesse rimanere accumulato per un periodo superiore ai due mesi, si dovrà provvedere all'inerbimento dei cumuli con miscugli che comprendano una adeguata percentuale di leguminose.

- al fine di contrastare l'insediamento di specie vegetali alloctone ed invasive, tutte le aree interferite dai lavori dovranno essere oggetto di ripristino ambientale nel più breve tempo possibile, prevedendo eventualmente l'inerbimento provvisorio delle aree da recuperare;

- dovranno essere eseguite, laddove possibile, opere di miglioramento boschivo e/o ricostituzione di habitat forestale nelle aree limitrofe agli interventi nella zona a Nord della linea A.C. lungo il rio Palazzolo, finalizzate al potenziamento della rete ecologica e atte a compensare la perdita di permeabilità biologica verso l'area Rete Natura 2000 in oggetto.

8. In accordo con quanto prescritto dal Regolamento regionale 15 febbraio 2010 n. 4/R e s.m.i., tutti gli interventi a carico degli ambienti forestali (compresi quelli effettuati a titolo di compensazione o mitigazione) dovranno avvenire al di fuori del periodo 15 marzo -15 giugno.

9. Dovrà essere presentata all'Ente di gestione del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – Tratto torinese, prima dell'inizio dei lavori, la documentazione relativa alla previsione e attuazione, a titolo di compensazione, nell'area di deposito materiale e al termine delle opere, di interventi di arricchimento della vegetazione forestale ripariale, con messa a dimora di specie igrofile (es. salici, ontani, pioppi bianchi), allo scopo di contribuire a migliorare le condizioni ecologiche complessive del corso d'acqua e delle sue fasce ripariali. Dovrà altresì essere presentata all'Ente parco la documentazione relativa alla predisposizione ed attuazione di uno specifico piano di manutenzione degli impianti arborei ed arbustivi, con risarcimento delle fallanze nei primi due anni, al fine di assicurare una effettiva riuscita degli interventi compensativi e mitigativi.

10. Nelle fasi di predisposizione del progetto esecutivo e di realizzazione dell'opera, il proponente dovrà mantenere i contatti, già attivati durante la predisposizione della documentazione integrativa al progetto definitivo, con i consorzi irrigui operanti nell'area di intervento, al fine di concordare le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere in oggetto, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza. Si

evidenzia inoltre che gli interventi che possono interferire con le opere di presa non dovranno essere svolti nel periodo di derivazione di acqua a fini irrigui indicato negli specifici atti di concessione rilasciati dalla Provincia di Torino.

11. Il crono-programma presentato dal proponente dovrà essere rivisto in modo da rispettare le indicazioni contenute nell'Allegato A alla D.G.R. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i. "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", in particolare per quanto attiene il periodo di esecuzione dei lavori in alveo.

12. L'elaborazione del crono-programma con gli interventi da eseguire e la loro collocazione temporale deve tenere conto delle componenti ecosistemiche più sensibili, con particolare riguardo alla fase riproduttiva delle specie ittiche significative per la definizione della qualità delle acque (anguilla, barbo, barbo canino, cavedano, gobione, lasca, sanguinerola, vairone, cobite, ghiozzo padano, trota marmorata, temolo e scazzone); la decisione in merito all'opportunità di fissare periodi di fermo biologico del cantiere così come le cautele da applicare nel corso dei lavori sono demandate al settore provinciale competente (Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino), con il quale dovrà essere concordato un sopralluogo conoscitivo, che permetta di verificare l'effettiva consistenza qualitativa delle specie presenti nei tratti coinvolti dagli interventi. Nel corso del sopralluogo si andrà a definire, dove possibile, un'ipotesi di modalità di effettuazione dei lavori in alveo che, mediante l'uso di savanelle, permetta di operare a "secco" andando ad impattare il meno possibile sul corso d'acqua e sulle biocenosi che lo caratterizzano. Delle risultanze del sopralluogo di cui sopra dovrà essere tenuto conto nel Progetto Esecutivo e nelle fasi di lavorazione. Dovranno altresì essere concordati con il medesimo Servizio Provinciale gli interventi di ripristino dei luoghi da realizzare in alveo al termine dei lavori.

13. Nella fase di progettazione esecutiva dovrà essere prodotto un Piano di Monitoraggio Ambientale delle acque superficiali, comprensivo della caratterizzazione ante operam, in operam e post operam. L'analisi della condizione ante operam dovrà essere prodotta nella fase di progettazione esecutiva.

14. Per caratterizzare l'insieme dell'asta fluviale interessata dal progetto e valutare le modifiche indotte sull'assetto ecologico e morfologico, dovrà essere realizzata un'analisi tramite l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) ante operam e post operam.

15. Il programma di monitoraggio dovrà riguardare solidi sospesi (concomitante ai rilievi biologici), IFF e macrobenthos. L'individuazione dei periodi più adeguati, dei siti idonei e delle metodologie da applicare dovrà essere concordata con le preposte strutture di ARPA Piemonte. Le date previste per le singole campagne di monitoraggio dovranno essere comunicate ad ARPA Piemonte, via fax e/o posta elettronica via.torino@arpa.piemonte.it una settimana prima dello svolgimento delle stesse.

16. Il piano di monitoraggio dell'ittiofauna, da effettuarsi sia ante operam sia al termine degli interventi in alveo, dovrà essere concordato con l'ufficio competente della Provincia di Torino e con Arpa Piemonte. Al termine dei lavori dovrà essere verificato che la composizione dei popolamenti ittici nel sito di Chivasso delle rete di monitoraggio regionale comprenda le specie autoctone caratteristiche tutelate dal SIC.

17. Gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro limitrofi: dovrà quindi essere limitato alle

sole fasi di cantiere l'uso di aree di deponia temporanea e dovranno essere esclusi stoccaggi provvisori di tali materiali; per quanto attiene alla gestione delle rocce e terre di scavo, queste ultime devono possedere le caratteristiche ed essere gestite conformemente ai criteri ed alle prescrizioni dettate dal d.lgs 152/06 e dalle "Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo", approvate dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.24-13302 del 15 febbraio 2010. In caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale esecutiva.

18. Dovrà essere data piena applicazione ed ottemperanza, sia nella fase di progettazione esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, alle misure di mitigazione e di compensazione ambientale contenute nello "Studio di Impatto Ambientale" allegato al progetto definitivo presentato, così come modificato ed integrato dalla documentazione prodotta dal proponente a seguito della Conferenza di servizi del 22 febbraio 2011.

19. Al fine di contenere gli impatti sulla qualità dell'aria e l'inquinamento acustico delle fasi di cantiere, dovranno essere adottate le mitigazioni individuate nei paragrafi 4.3.7 e 4.8.4 dello "Studio di impatto ambientale". Qualora le mitigazioni previste per il contenimento della rumorosità in fase di cantiere, non fossero sufficienti al rispetto dei limiti di zona, potranno essere concesse dal Comune le deroghe per le attività temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995 e all'art. 5 della L. R. 52/2000, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle ulteriori prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.

20. Relativamente alla viabilità di cantiere dovrà essere evitato il più possibile il taglio della vegetazione e l'interferenza con le zone boscate al margine delle strade esistenti che saranno utilizzate in fase di cantiere. Nel caso in cui si rendesse necessario il taglio di qualche esemplare arboreo, lo stesso dovrà avvenire prima del periodo riproduttivo dell'avifauna.

21. L'impresa dovrà sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.).

22. L'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri;
- una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere.

23. Al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;
- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;

- adottare, per campi e cantieri, apposite vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere.

24. Con la definizione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, l'Impresa dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

25. L'impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettino i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

26. L'impresa dovrà predisporre, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda l'emissioni di polveri e l'inquinamento acustico. L'impresa stessa, inoltre, è tenuta a seguire le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare;
- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
- rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura.

27. Per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l'impresa dovrà utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'Impresa. Per ridurre al minimo i disagi che si possono creare per

effetto del passaggio di tali mezzi, in uscita dai campi e dai siti di lavorazione dovranno essere installate apposite vasche di lavaggio dei pneumatici (come si evince dalle tavole di progetto relative ai cantieri). L'Impresa dovrà assumere tutte le scelte atte a contenere gli impatti associati alle attività di cantiere, in particolare per ciò che concerne la emissione di polveri (PTS), di inquinanti (tipo gli NOx, IPA, fumo nero), di macroinquinanti (NO2, CO, SO2, HC, PM10) e l'inquinamento acustico.

28. Al termine dei lavori i siti di intervento dovranno essere tempestivamente ripristinati al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi, utilizzando le specie autoctone indicate in progetto o specificate dai settori competenti.

29. L'impresa dovrà recepire i correttivi che verranno individuati dalle attività di monitoraggio ambientale e consentire l'agevole svolgimento delle stesse. Alla conclusione dei lavori di recupero ambientale delle aree oggetto degli interventi, delle aree di cantiere, delle aree di deposito e delle piste di cantiere, si dovrà eseguire una relazione tecnica con rilievi fotografici dell'avvenuto recupero a regola d'arte.

30. Il proponente dovrà inviare alla struttura "Ambiente e Natura" (AT03) di ARPA Piemonte, nonché al Dipartimento ARPA territorialmente competente la comunicazione di inizio e fine lavori, in modo da poter organizzare le attività di verifica e controllo nella fase realizzativa dell'opera, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

31. Il Direttore dei Lavori dovrà trasmettere a fine lavori alla struttura "Ambiente e Natura" (AT03) di ARPA Piemonte e, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte – Dipartimento di Torino una relazione sullo stato di attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nel progetto esaminato, integrate da quelle contenute nel presente provvedimento.

– di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/1998, il presente provvedimento ricomprende le seguenti autorizzazioni rese, nelle forme e nei modi stabiliti dalla legge, dalle autorità competenti alla loro emanazione:

- nulla osta idraulico ai sensi del r.d. 523/1904;

- autorizzazione paesaggistica del Comune di Foglizzo, ai sensi del d.lgs. 42/2004, che acquisterà efficacia decorsi trenta giorni dalle date del rilascio;

– di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 40/1998, i Comuni di Chivasso e Montanaro rilasceranno le autorizzazioni paesaggistiche di loro competenza decorsi sessanta giorni dalla ricezione, da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, del parere obbligatorio della Commissione locale per il Paesaggio;

– di considerare acquisito, ai sensi dell'art. 14-ter della legge 241/1990 e s.m.i., ogni atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla conferenza di servizi;

– di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale, ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia per la durata di tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consente in via definitiva la realizzazione del progetto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12, comma 9 della l.r. 40/1998;

– di stabilire altresì che il proponente comunichi all'ARPA competente per territorio la data di inizio lavori con almeno 15 giorni di anticipo;

– di affidare all'ARPA Piemonte, ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/1998 la verifica di ottemperanza del progetto alle prescrizioni ambientali contenute nella presente deliberazione, nonché il controllo della loro attuazione nella fase realizzativa dell'opera.

Alla presente deliberazione sono allegati i seguenti atti, che costituiscono parte integrante della stessa:

- Allegati 1, 2 e 3 relativi agli impianti del servizio idrico integrato.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato 1

Presenza e potenzialità degli scarichi urbani nell'area interessata

Dall'esame della documentazione di progetto, per quanto di competenza del Settore regionale Servizio Idrico Integratosi rileva quanto segue.

I dati relativi al sistema degli scarichi urbani del bacino dell'Orco non risultano corretti. In particolare non è corretta l'elencazione degli impianti di maggiore potenzialità. Dalla rappresentazione grafica fornita sembra di poter dedurre che il descritto impianto di maggiori dimensioni corrisponda in realtà all'impianto censito come Feletto-Rivarolo, di potenzialità intorno ai 36.500 a.e..

Anche la citata fonte dei dati (Piano di tutela delle acque) non consente di ricostruire il quadro fornito. Inoltre si evidenzia che i dati esposti nel PTA sono aggiornati al 2002-2003, anno di redazione del Piano. Si ritiene quindi corretto aggiornare lo studio con dati più recenti, ricavati dal SIRI – componente servizio idrico integrato e dal periodico monitoraggio degli impianti con potenzialità maggiore di 2.000 a.e..

A tale scopo si fornisce l'immagine di pagina 69 dello studio di impatto ambientale (**allegato 2**), graficamente corretta per gli impianti di Feletto-Rivarolo e Valperga-Cuorgné, e la tabella di pag. 70 (**allegato 3**) debitamente aggiornata con dati 2007 e limitata agli impianti maggiori di 2.000 a.e..

Agenzia Interregionale per il fiume Po

Lavori di difese spondali e ricalibratura t.Orco nel comune di Foglizzo e regimazione idraulica e manutenzione t.Orco nei comuni di Foglizzo, Montanaro e Chivasso

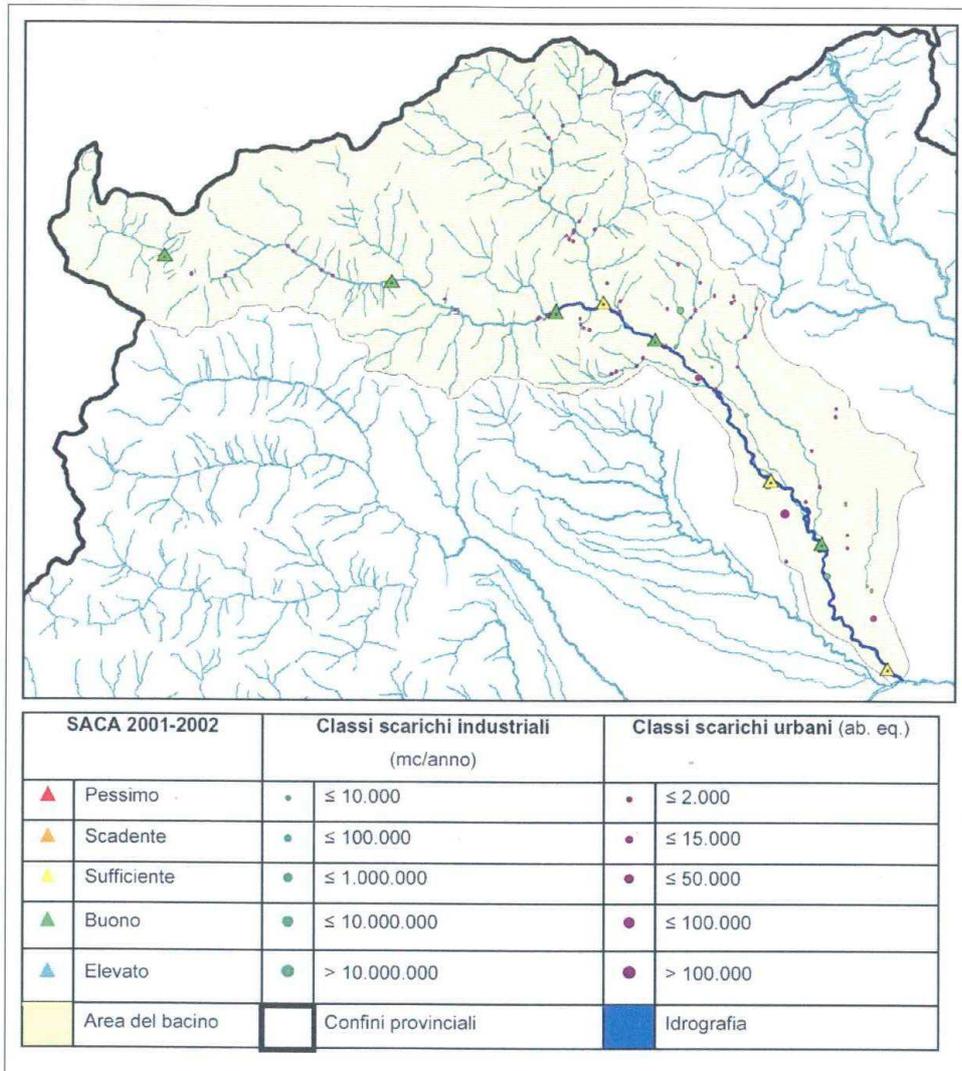


Tabella 4.4-5: Scarichi industriali da processo produttivo e scarichi urbani depurati per il bacino dell'Orco (Fonte: Piano di tutela delle acque)

L'elaborazione dei dati relativi agli scarichi industriali e urbani evidenzia come:

- per quanto riguarda gli scarichi industriali che insistono sul bacino, essi sono presenti in numero limitato e mai con portata superiore a 1.000.000 di m³ non costituendo, da questa analisi, una fonte di pressione rilevante;
- per quanto riguarda i depuratori, ne esistono 2 con potenzialità importanti (superiori ai 15.000 abitanti equivalenti) che costituiscono fonte di pressione rilevante per il bacino in questione; in

Allegato 3

Numero di impianti di depurazione >2.000 a.e., volumi e carichi trattati per tipologia di trattamento riguardanti l'area idrografica ORCO. Anno 2007

Classe Impianto di depurazione (a.e.)	N° di impianti con trattamento secondario	N° di impianti con trattamento terziario	N° totale di impianti	Volume medio annuo trattato da impianti con trattamento secondario (mc/anno)	Volume medio annuo trattato da impianti con trattamento terziario (mc/anno)	Volume medio annuo trattato (mc/anno)	Carico totale trattato (A.E.) - trattamento secondario	Carico totale trattato (A.E.) - trattamento terziario	Carico totale trattato (A.E.)
tra 2.000 e 15.000	5	0	5	5.010.950	0	5.010.950	25.300	0	25.300
tra 15.000 e 50.000	1	0	1	14.095.935	0	14.095.935	36.500	0	36.500
Totale Al 14 - ORCO	6	0	6	19.106.885	0	19.106.885	61.800	0	61.800